

Osteopatia. Non la si può declassare a specializzazione di fisioterapia

[Tweet](#)

30 MAG - *Gentile Direttore,*
sono Chiara Arienti, una libera cittadina italiana, osteopata "pura", ovvero senza titolo pregresso sanitario, orgogliosa di esserlo. Non le nascondo l'incredulità e lo sgomento nel leggere l'emendamento all'articolo 4 del Ddl Lorenzin (3868) sul riconoscimento dell'osteopatia come professione sanitaria, presentato dall'**On. Donata Lenzi**, la quale propone di riconoscere l'osteopatia come specializzazione di fisioterapia, con un percorso formativo post laurea per soli fisioterapisti o laureati in medicina e chirurgia.

Fin da piccola mi hanno insegnato che dal greco antico, ai tempi di Aristotele il termine politica significava l'amministrazione della "polis" per il bene di tutti. In altre parole, amministrare con sapienza il bene pubblico, dove per sapienza si intende "dote di chi unisce una vasta e assimilata conoscenza delle cose con la capacità e l'equilibrio nel giudicarle".

Su queste basi storico-filosofiche, che hanno fatto la storia del mondo, mi domando con quale criterio l'On. Donata Lenzi ha pensato di presentare un emendamento che è tutto fuor che politica, mancando di totale rispetto per chi ha dato la vita per portare la democrazia in Italia, dimenticando totalmente i principi su cui essa si fonda, ovvero sovranità popolare, garanzia della libertà e concezione egualitaria dei diritti civili, politici e sociali dei cittadini.

Sono osteopata da 10 anni, che lavora con dedizione, passione e professionalità per il bene e la salute pubblica dei cittadini. L'emendamento da lei presentato non consentirà a me come ad altri 8.000 stimati colleghi osteopati "puri" di lavorare e di non poter più mantenere le proprie famiglie. Questa è politica? Questa è democrazia? O forse è protezionismo di una casta privilegiata di lobby politica che mette al primo posto i propri interessi piuttosto che il bene pubblico? La stessa casta che crede di pensare alla salute del cittadino, quando in realtà rappresenta una professione in profonda crisi professionale e formativa, con scarse evidenze scientifiche a supporto del proprio lavoro clinico, ma con l'aggravante di essere riconosciuti da più di 25 anni e non avere ancora una credibilità scientifica riconosciuta a livello nazionale ed internazionale dalle altre professioni sanitarie. Mi riferisco alla "lobby" dei fisioterapisti, che è ben diversa dal "professionista fisioterapista".

Oltre che essere osteopata, sono anche ricercatore, con regolare contratto da ricercatore, presso un IRCCS, e pratico la mia attività di ricercatore all'interno di un Centro Riabilitativo e lavoro quotidianamente con fisioterapisti e medici fisiatristi professionisti, che posso definire colleghi, perché tutti insieme lavoriamo per cercare le migliori prove di efficacia per la cura del paziente che si rivolge al medico, al fisioterapista o all'osteopata. Questa si definisce inter-professionalità, in cui le rispettive competenze professionali vengono messe in comune per il bene del cittadino che si rivolge al nostro centro riabilitativo, ben diverso dalla lobby dei fisioterapisti che proclama di occuparsi del bene della categoria, quando in realtà salvaguardia i propri interessi privati, che nulla hanno a che vedere con i colleghi con cui lavoro quotidianamente, i professionisti fisioterapisti.

Credo che l'On. Lenzi non conosca la differenza tra professione e attività tecnica. A questo proposito mi sento in dovere di ricordare che esiste il Decreto Legislativo del 16 gennaio 2013, n°13, in cui viene sottolineato il valore delle competenze acquisite in linea con le proprie attitudini, al fine di promuovere la crescita e la valorizzazione del patrimonio culturale e professionale acquisito dalla persona nella sua storia di vita, di studio e di lavoro, garantendone il riconoscimento, la trasparenza e la spendibilità. Pertanto sono proprio le competenze a definire una professione e l'osteopatia, attraverso i suoi numerosi documenti internazionali a partire dalla norma CEN, passando per i Benchmarks dell'osteopatia pubblicati dall'Organizzazione della Sanità, fino ad arrivare al "Fundamental Osteopathic Medical Competency Domains" pubblicato dal National Board of Osteopathic Medical Examiners nel 2011, definisce in modo univoco e indiscutibile le proprie competenze che la rendono a tutti gli effetti una professione sanitaria autonoma e di contatto primario.

Questo è ufficialmente riconosciuto in tutto il mondo, e l'Italia sarebbe il primo paese che la

ricosnoscerebbe come una specializzazione di **fisioterapia**, declassandola a tecnica, andando contro tutta la comunità scientifica osteopatica mondiale e ai modelli di riferimento.

Temo che l'On. Lenzi non si renda conto della portata del suo provvedimento:

1. Mette a rischio il lavoro di 8.000 osteopati che non potranno mantenere la propria famiglia.
2. Mette a rischio la sicurezza di più di 10.000 di Italiani che si rivolgono all'**osteopatia** per la propria salute, in quanto un fisioterapista specializzato non ha le stesse competenze di un **osteopata** "puro" che prevede una formazione dedicata all'acquisizione delle competenze necessarie, che ricordo essere 4600 ore come previsto dalla Norma CEN e dai documenti dell'OMS.
3. Va contro l'Unione Europea e al resto del mondo che riconosce l'**osteopatia** come professione sanitaria autonoma.

Concludo ricordando che il Ddl Lorenzin è di origine governativa e il Ministero della Salute si è esposto più volte sulla volontà di riconoscere l'**osteopatia** come professione sanitaria autonoma, a cui chiedo di prendere una posizione ufficiale nei confronti di questo provvedimento che mina la democrazia di questo paese.

Chiara Arienti

Osteopata Ricercatore

© Riproduzione riservata

2 commenti Ordina per **Novità** ▼

Aggiungi un commento...

[Tweet](#)  stampa

Osteopatia. Non la si può declassare a specializzazione di fisioterapia



30 MAG - *Gentile Direttore,*

sono Chiara Arienti, una libera cittadina italiana, osteopata "pura", ovvero senza titolo pregresso sanitario, orgogliosa di esserlo. Non le nascondo l'incredulità e lo sgomento nel leggere l'emendamento all'articolo 4 del Ddl Lorenzin (3868) sul riconoscimento dell'osteopatia come professione sanitaria, presentato dall'**On. Donata Lenzi**, la quale propone di riconoscere l'osteopatia come specializzazione di fisioterapia, con un percorso formativo post laurea per soli fisioterapisti o laureati in medicina e chirurgia.

Fin da piccola mi hanno insegnato che dal greco antico, ai tempi di Aristotele il termine politica significava l'amministrazione della "polis" per il bene di tutti. In altre parole, amministrare con sapienza il bene pubblico, dove per sapienza si intende "dote di chi unisce una vasta e assimilata conoscenza delle cose con la capacità e l'equilibrio nel giudicarle".

Su queste basi storico-filosofiche, che hanno fatto la storia del mondo, mi domando con quale criterio l'On. Donata Lenzi ha pensato di presentare un emendamento che è tutto fuor che politica, mancando di totale rispetto per chi ha dato la vita per portare la democrazia in Italia, dimenticando totalmente i principi su cui essa si fonda, ovvero sovranità popolare, garanzia della libertà e concezione egualitaria dei diritti civili, politici e sociali dei cittadini.

Sono osteopata da 10 anni, che lavoro con dedizione, passione e professionalità per il bene e la salute pubblica dei cittadini. L'emendamento da lei presentato non consentirà a me come ad altri 8.000 stimati colleghi osteopati "puri" di lavorare e di non poter più mantenere le proprie famiglie.

Questa è politica? Questa è democrazia? O forse è protezionismo di una casta privilegiata di lobby politica che mette al primo posto i propri interessi piuttosto che il bene pubblico? La stessa casta che crede di pensare alla salute del cittadino, quando in realtà rappresenta una professione in profonda crisi professionale e formativa, con scarse evidenze scientifiche a supporto del proprio lavoro clinico, ma con l'aggravante di essere riconosciuti da più di 25 anni e non avere ancora una credibilità scientifica riconosciuta a livello nazionale ed

internazionale dalle altre professioni sanitarie. Mi riferisco alla "lobby" dei fisioterapisti, che è ben diversa dal "professionista fisioterapista".

Oltre che essere osteopata, sono anche ricercatore, con regolare contratto da ricercatore, presso un IRCCS, e pratico la mia attività di ricercatore all'interno di un Centro Riabilitativo e lavoro quotidianamente con fisioterapisti e medici fisiatristi professionisti, che posso definire colleghi, perché tutti insieme lavoriamo per cercare le migliori prove di efficacia per la cura del paziente che si rivolge al medico, al fisioterapista o all'osteopata. Questa si definisce inter-professionalità, in cui le rispettive competenze professionali vengono messe in comune per il bene del cittadino che si rivolge al nostro centro riabilitativo, ben diverso dalla lobby dei fisioterapisti che proclama di occuparsi del bene della categoria, quando in realtà salvaguardia i propri interessi privati, che nulla hanno a che vedere con i colleghi con cui lavoro quotidianamente, i professionisti fisioterapisti.

Credo che l'On. Lenzi non conosca la differenza tra professione e attività tecnica. A questo proposito mi sento in dovere di ricordare che esiste il Decreto Legislativo del 16 gennaio 2013, n°13, in cui viene sottolineato il valore delle competenze acquisite in linea con le proprie attitudini, al fine di promuovere la crescita e la valorizzazione del patrimonio culturale e professionale acquisito dalla persona nella sua storia di vita, di studio e di lavoro, garantendone il riconoscimento, la trasparenza e la spendibilità. Pertanto sono proprio le competenze a definire una professione e l'osteopatia, attraverso i suoi numerosi documenti internazionali a partire dalla norma CEN, passando per i Benchmarks dell'osteopatia pubblicati dall'Organizzazione della Sanità, fino ad arrivare al "Fundamental Osteopathic Medical Competency Domains" pubblicato dal National Board of Osteopathic Medical Examiners nel 2011, definisce in modo univoco e indiscutibile le proprie competenze che la rendono a tutti gli effetti una professione sanitaria autonoma e di contatto primario.

Questo è ufficialmente riconosciuto in tutto il mondo, e l'Italia sarebbe il primo paese che la riconoscerebbe come una specializzazione di fisioterapia, declassandola a tecnica, andando contro tutta la comunità scientifica osteopatica mondiale e ai modelli di riferimento.



lettere
al direttore

QS newsletter

[ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER](#)

Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di Quotidiano Sanità.

QS gli speciali



Def 2017. Tutti i documenti

tutti gli speciali

i Più Letti [7 giorni] [30 giorni]

- 1 Troppa euforia sul decreto vaccini
- 2 Riforma Pubblico Impiego. Proroga fino al 2019 per i concorsi straordinari nel Ssn. Confermato il 'congelamento' dei fondi accessori. Ma si apre a salvaguardia 'Ria'. Il testo in anteprima
- 3 Vaccinazioni. Obblighi già presenti in 14 Paesi europei, negli Usa e in Canada. Il dossier
- 4 Ddl Lorenzin. Trovato accordo in maggioranza. Sì al riconoscimento pe